
Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

SITOGRAFIA

ARPA Emilia Romagna. La rete dei giardini della biodiversità.
https://www.arpae.it/dettaglio_generale.asp?id=1715&idlivello=1321

ER Il portale dell'Emilia Romagna. Giardino dei Patriarchi dell'Unità d'Italia. <http://www.regione.emilia-romagna.it/sederoma/notizie/2013/varie/giardino-dei-patriarchi-dell2019unita2019-d2019italia>

Ministero delle politiche agricole e forestali. Riforma della PAC 2014/2020.
<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4277>;

Ministero delle politiche agricole e forestali. Tappe della riforma della PAC 2014/2020.
<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4714>

ISPRA. Galleria fotografica del Giardino dei Patriarchi dell'Unità d'Italia.
<http://www.isprambiente.gov.it/images/gallerie-fotografiche/giardino-dei-patriarchi>

6.1.6. PIANIFICAZIONE URBANISTICA**6.1.6.1. STRUMENTI URBANISTICI DI ULTIMA GENERAZIONE: L'APPORTO DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA ALLA TEMATICA DEL CONSUMO DI SUOLO**

Il XII Rapporto sulla Qualità dell'Ambiente Urbano, edizione 2016, affronta nel § 2.8, all'interno del capitolo 2 "Suolo e territorio", il tema dell'organizzazione della pianificazione urbanistica comunale secondo principi diversi rispetto a quelli che hanno regolamentato fino ad oggi il governo del territorio, mettendo in evidenza l'apporto sostanziale che la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) offre al piano stesso.

Pianificazione urbanistica comunale e VAS

Dalla Legge Urbanistica del 1942 e dai Decreti Ministeriali del 1968 (ancora vigenti) che normano nel dettaglio i piani regolatori comunali, i piani e i regolamenti attuativi, è cambiato completamente il contesto di riferimento (territoriale, socio-economico ed ambientale). Il vecchio Piano Regolatore Generale (PRG), strumento di azionamento di tipo indiretto, vincolistico, di "comando" e di "controllo" del territorio, basato sulla cultura dell'espansione urbana, che ha prodotto lo sfruttamento indiscriminato del territorio e la perdita crescente della qualità urbana e rurale, sta lasciando posto con grande fatica a nuovi modelli di strumenti urbanistici basati sulla qualità del territorio, con maggiore attenzione agli aspetti ecologico-ambientali e al patrimonio esistente nell'ottica del riuso. Dal sistema di regolazione diretta attraverso l'apposizione di obblighi e proibizioni si cerca di passare ad una programmazione basata sulla scelta e condivisione di obiettivi e strategie utilizzate per il loro raggiungimento.

Questo nuovo concetto di piano improntato sulla salvaguardia della struttura del territorio, sulla ricerca di strategie flessibili e di nuovi metodi e tecniche d'uso del territorio, che punta alla valorizzazione dell'esistente, limitando l'utilizzo di nuove superfici per l'edificazione, in una filosofia non di espansione ma di recupero, è supportato dall'applicazione della VAS al processo pianificatorio. La VAS e il piano crescono insieme dalla fase preparatoria del piano alla sua approvazione, dove però quest'ultima fase non rappresenta la "chiusura" del processo, ma l'inizio della fase di monitoraggio del piano, che diviene così un piano aperto, rispetto al quale verificare la coerenza di opportunità e scelte legate a istanze non definibili a priori ed espresse nel corso del tempo, valutandone le ricadute in termini complessivi sul più ampio

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

contesto ambientale e territoriale oltre che sul tessuto socio-economico. Tale processo diminuisce i conflitti con le comunità locali, coinvolgendole con maggiore consapevolezza nella scelta delle politiche territoriali.

Stato della pianificazione urbanistica in Italia

Lo studio sulla situazione della pianificazione in Italia è stato svolto per il 2016 per i 116 capoluoghi di provincia.

Molte regioni/province autonome hanno inserito nelle proprie leggi regionali di governo del territorio le nuove tipologie di piano urbanistico: il Piano Strutturale Comunale – PSC (Emilia Romagna, Toscana¹⁷); il Piano Urbanistico Comunale – PUC (Liguria, Provincia Autonoma di Bolzano, Campania, Sardegna¹⁸); il Piano di Assetto del Territorio – PAT (Veneto); il Piano di Governo del Territorio – PGT (Lombardia). Piemonte, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Trento, Umbria, Marche, Abruzzo e Sicilia prevedono il Piano Regolatore Generale – PRG; la Regione Molise non ha ancora una legge specifica in materia di urbanistica e applica il PRG.

In riferimento alle regioni/province autonome che hanno legiferato in merito alla VAS, la situazione è la seguente: la regione Emilia Romagna è stata quella che in parte ha anticipato la direttiva europea con la L.R. n. 20/2000, introducendo la "Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale" (VALSAT); le regioni Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Toscana, Umbria, Puglia e le province autonome di Trento e Bolzano hanno organiche leggi regionali di recepimento del D. Lgs. 152/2006 ss.mm.ii.; le regioni Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Marche, Abruzzo, Molise, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna sono intervenute con provvedimenti (delibere, circolari, regolamenti, linee guida) per definire alcuni aspetti della procedura di VAS, in particolar modo per quello che riguarda la suddivisione delle competenze e l'esclusione di piani e programmi dalla procedura di VAS; la regione Basilicata manca di una disciplina organica; trova quindi diretta applicazione la normativa nazionale (D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii).

Su 116 capoluoghi, il numero dei piani per tipologia di piano è il seguente:

- 62 PRG (53,5%)
- 12 PGT (10,4%)
- 17 PUC (14,5%)
- 19 PSC (16,4%)
- 6 PAT (5,2%).

I piani con VAS sono 44 (il 38%), senza VAS 72 (il 62%).

Per quanto riguarda la vetustà degli strumenti urbanistici si rileva che sono stati approvati:

- 11 piani prima del 1990 (tutti PRG di cui 2 dei primi anni '70)
- 10 piani tra il 1990 e il 1999 (9 PRG, di cui la variante di un PdF, e 1 PSC)
- 59 piani tra il 2000 e il 2010 (32 PRG, 11 PUC, 13 PSC, 2 PAT e 1 PGT)
- 36 piani dopo il 2010 (10 PRG, di cui la variante di un PdF, 6 PUC, 5 PSC, 4 PAT e 11 PGT).

L'analisi degli strumenti urbanistici delle 116 città capoluogo di provincia, descrive nel dettaglio, oltre alla tipologia di piano, anche lo stato di avanzamento dei piani con gli estremi delle delibere di approvazione; le

¹⁷ Friuli Venezia Giulia, Basilicata e Calabria prevedono i PSC, ma i loro capoluoghi di provincia ancora hanno i vecchi PRG.

¹⁸ Lazio e Puglia prevedono i PUC, ma i loro capoluoghi di provincia ancora hanno i vecchi PRG.

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

delibere, atti, protocolli dei pareri motivati della VAS; le delibere di avvio dei procedimenti di VAS; le delibere di adozione dei nuovi piani in itinere. Inoltre sono indicati gli estremi delle leggi regionali urbanistiche e di quelle relative alla VAS.

All'interno del § 2.8 è inserito un box di approfondimento relativo al piano urbanistico della città di Trieste¹⁹, nel quale si evidenziano gli aspetti relativi al consumo di suolo e di come le azioni di piano siano indirizzate verso il raggiungimento dell'obiettivo primario perseguito "contenimento del consumo di suolo attraverso la ridefinizione delle aree edificabili".

L'applicabilità delle dotazioni territoriali di standard di cui al dm 1444/1968 può subire variazioni nella gestione dei nuovi strumenti urbanistici

Alla crescita selvaggia delle città italiane nel dopoguerra che ha creato immensi agglomerati suburbani privi di servizi, spazi pubblici e verde, risponde il D.M. n. 1444 del 2/04/1968 che introduce un sistema di standard urbanistici finalizzato a garantire la vivibilità degli spazi a contorno delle residenze e il fabbisogno di servizi (per l'istruzione, religiosi, culturali, sociali, sanitari, amministrativi), delle aree per i parcheggi e per verde (spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport), da applicare ai nuovi piani urbanistici comunali e ai piani attuativi, oltre che alla revisione di quelli esistenti. Tali standard certamente non assicurano la realizzazione di tali servizi, ma prevedono lo spazio per poterli realizzare.

Con la trasformazione del modello di pianificazione fondato sulla zonizzazione (allora valido ma ora in fase di superamento), il sistema degli standard ha mostrato tutti i suoi limiti, non essendo oltretutto mai stato aggiornato. Essendo basati su fabbisogni teorici, non considerano le reali esigenze della popolazione, che sono in continuo mutamento. Con la nuova concezione di territorio non più rappresentato per singole funzioni a sé stanti, ma per relazioni tra funzioni, dove la qualità prevale sulla quantità (a cosa mi servono 9 mq/ab di verde se questo "verde" è ricavato nelle aree interstiziali o di risulta?), gli standard urbanistici non devono più solo rappresentare "i livelli essenziali dei diritti civili" di cui all'art. 117, comma 2, lett. m) della Costituzione, ma tendere a garantire il raggiungimento dell'equilibrio ottimale tra tutte le componenti ambientali (naturali ed antropiche) e la popolazione, che ne fruisce e le gestisce, nell'ottica del proprio godimento e del trasferimento alle generazioni future nella forma più integra possibile.

BIBLIOGRAFIA

Cirillo M.; Fiorletti P.; Flori M., 2010. I confini della VAS – ISPRA e la VAS. In Valutazione Ambientale, n. 17, pagg. 90-97, Edicom Edizioni, Gorizia

Colombo L., Losco S., Bernasconi F., Pacella C., 2012. Pianificazione urbanistica e valutazione ambientale. In Urbanistica e territorio, Le Penseur Ed

Dall'Olio N., 2010. "Le cause culturali del consumo di suolo". In Economia della Cultura n. 1., Ed. Mulino, Bologna

Flori M., 2014. "I nuovi strumenti di gestione dei processi di trasformazione del suolo nella pianificazione sostenibile", pagg. 53-60 su Reticula – N. monografico 7/2014 – ISPRA, Roma

¹⁹ Le città i cui piani sono scelti per l'approfondimento cambiano ogni rapporto annuale.

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

Flori M., 2012. “VAS – Un quinquennio di applicazione” – Atti del Convegno – “Le informazioni ambientali, l’attuazione della Direttiva INSPIRE e il ruolo di ISPRA”, pagg. 158-196 – CINIGEO, Trieste

Flori M., 2010. Articolo Dossier: I confini della VAS – “ISPRA e la VAS” – sulla rivista “Valutazione Ambientale”, n. 17, pagg. 90-97

Flori M., 2010. Strumenti per la valutazione ambientale della città e del territorio. Cap. 1 Pianificazione territoriale e urbanistica sostenibile: una rassegna critica introduttiva, pagg. 23-54 – Associazione Italiana di Scienze Regionali - Franco Angeli Ed., Milano

Flori M., 2007. “Pianificazione territoriale e urbanistica sostenibile: vecchia e nuova legislazione a confronto” – Intervento nel seminario di formazione AISRe-IRES-Piemonte – Torino

Flori M., 2007. Intervento-recensione “Trasformazione e consumo di suolo: quale compensazione?” - “Idea Ambiente” – 2007

Flori M., 2007. Intervento recensione al libro “Compensazione Ecologica Preventiva” di P. Pileri, Carocci Editore - 2007

Gaeta L.; Janin Rivolin U.; Mazza L., 2013. Governo del territorio e pianificazione spaziale. Città Studi Ed., Torino

Gardi C., Dall’Olio N., Salata S., 2013. L’insostenibile consumo di suolo. Edicom Edizioni, Gorizia

Micelli E., 2011. La gestione dei piani urbanistici. Marsilio ed., Venezia

6.1.6.2. PIANIFICAZIONE LOCALE

Il Rapporto ISPRA sulla Qualità dell’Ambiente Urbano dedica un paragrafo al tema della Pianificazione Locale ed in particolare agli Strumenti di Nuova Generazione adottati nei Comuni del campione, declinati sotto diverse discipline, sullo sfondo della maggiore consapevolezza degli Amministratori verso gli obiettivi di tutela e qualità ambientale. Tali Strumenti, di natura ordinaria e volontaria nel loro complesso, sono il risultato del vasto processo di revisione che ha interessato ed interessa la legislazione urbanistica del nostro Paese, alla luce dei ricorrenti mutamenti della struttura urbana, in termini tecnologici, socio/culturali, organizzativi. La ricerca e sperimentazione da parte delle Comunità locali di strumenti così impostati è nella volontà di meglio rispondere alle istanze dei territori con innovazioni nei metodi di governance, compreso ciò che può derivare dai livelli di rappresentanza diretta attualmente configurati, Regioni, Comuni, Area vasta, non ultimo l’ambito metropolitano. Obiettivo una migliore organizzazione delle azioni di scala comunale per la maggiore adesione e corretta armonizzazione verso le diverse realtà territoriali, sulla base anche della fase di programmazione dei fondi comunitari.

In quest’ordine, l’articolato quadro pianificatorio configuratosi dall’ultimo decennio del ‘900, contestualmente agli indirizzi di sostenibilità ed alla dimensione europea, hanno spronato verso progettualità di scala locale che tenessero in debito conto la complessità dei sistemi urbani e territoriali di contesto. I Piani Urbanistici in particolare sono anche per questo divenuti più di un *master plan*, coniugando aspetti puramente tecnici con quelli sociali, per un’ipotesi complessiva della programmazione. Alla nuova visione hanno contribuito temi e iniziative di approccio europeo sulla *partecipazione* dei cittadini ai percorsi decisionali, con forme di consultazione e concertazione presenti sostanzialmente in gran parte del territorio nazionale, in particolare laddove furono sperimentati in passato i processi di Agenda21 locale.

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

Del resto, negli anni, l'evoluzione dei temi partecipativi di coinvolgimento dei cittadini nella redazione di piani e gli esiti dei processi di trasformazione della città esistente in virtù della qualità energetica, hanno di fatto favorito la distinzione tra aspetti normativi e vincolistici e indirizzi strategici di assetto urbanistico.

Nella prospettiva di un rilancio della pianificazione di scala locale, dove i capisaldi metodologici potranno trovare sviluppo soprattutto nell'approccio integrato tra pianificazione strutturale e pianificazione strategica.

Le attività di raccolta dati, analisi, e monitoraggio di ISPRA presso i Comuni italiani circa metodologie ed esperienze sugli strumenti di pianificazione volti alla *governance* ambientale²⁰ adottati, emerge come la spinta per il superamento della dimensione comunale nella pianificazione urbanistica, unita al bisogno di rimettere in valore spazi di valenza pubblica, tutelare i beni comuni e coltivare la coscienza di luogo, regolare gli esiti dei processi di trasformazione della città esistente in virtù della qualità energetica, unitamente ai temi partecipativi del coinvolgimento dei cittadini, siano tra i principali fattori di ispirazione per i nuovi modelli di governo locale. Un'attenzione particolare per le valutazioni viene rivolta a quegli strumenti di piano di natura volontaria promossi dagli enti locali che, pur nel limite del loro non essere cogenti, dato il carattere di flessibilità che rivestono, hanno mostrato una grande applicabilità e facilità di gestione in molti campi, unitamente alla capacità di interpretare vocazioni/esigenze di un determinato contesto territoriale.

Indicatori

Per la rappresentazione del quadro evolutivo vengono selezionati alcuni indicatori scaturiti dal monitoraggio annuale di ISPRA, a rappresentare la risposta delle Amministrazioni locali del campione circa l'adozione di strumenti significativi in termini di *governance* e *performance* di pianificazione integrata.

Strumenti di Pianificazione Urbanistica di Nuova Generazione. I Nuovi Piani Regolatori Generali coordinandosi con Piani Strutturali, Piani Operativi, Regolamenti, distinguono la forma programmatica da quella prescrittiva, nell'ottica di un possibile sistema organizzato tra strumenti di analisi e scale di valutazione degli elementi di sostenibilità ambientale e territoriale.

Strumenti di Partecipazione. La crescente complessità degli attuali aspetti del nostro sistema sociale conferma la validità di una pianificazione ispirata ai principi di sostenibilità che porti attenzione ai valori culturali ed alle aspirazioni delle comunità locali cui è destinata. Il progetto della comunità contemporanea passa attraverso sviluppo locale e forme di partecipazione dei cittadini all'organizzazione del presente, per conseguire un futuro auspicato, riservando attenzione ai temi legati alla qualità della vita, ai valori comuni, alle necessità e aspirazioni, allo sviluppo di reti di solidarietà e cooperazione.

Le diverse forme di *partecipazione* dei cittadini al governo del territorio con percorsi più semplici e rappresentativi nei percorsi decisionali sono legate in modo sostanziale al concretizzarsi dei Piani Urbanistici e costituiscono spesso il discriminante per la loro fortuna, con dati significativi: circa il 70% dei 116 Comuni del campione ha adottato Processi di Urbanistica Partecipata ai fini dell'avvio di opere pubbliche, il 50% Contratti di quartiere, il 60% lo strumento dei Forum.

²⁰ La metodologia si avvale di una raccolta dati svolta sul campo, in collaborazione con le Amministrazioni e con questionari di rilevazione i cui temi di indagine utilizzano tra i principali indicatori, pianificazione urbanistica, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, welfare urbano, partecipazione, misure per l'energia sostenibile

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

Strumenti di Welfare Urbano. Le città sono anche la naturale ambientazione delle nostre attuali disuguaglianze, degli eventuali conflitti e disagi che hanno reso importante il tema dell'inclusione sociale tanto che il *welfare urbano* con la consapevolezza della necessità di progettare spazi per la socializzazione è entrato nella disciplina urbanistica. L'indicatore di Welfare Urbano rilegge la capillare diffusione (94 su 116) degli Orti Sociali urbani, rapportabili a Comunità di Quartiere con attività di socializzazione ed integrazione, scambio di prodotti ed esperienze, il consolidarsi di strumenti come i Piani di Rigenerazione (76 Comuni su 116 li adottano) o di *Housing Sociale* (60 sul totale del campione). In particolare, lo strumento volontario del Piano di Rigenerazione Urbana, rivestendo carattere ambientale, territoriale, urbano, è entrato nella prassi urbanistica tra i temi centrali, sviluppando esperienze efficaci per interventi su beni comuni inutilizzati o sottoutilizzati. La rigenerazione urbana sostenibile non diverge dalla pianificazione esistente ma la armonizza con le esigenze della comunità locale attraverso processi partecipativi e microprogetti, facendoli cardine della relazione tra abitanti, nella consapevolezza del ruolo coinvolgente che strumenti di questo tipo possono esercitare, specie nei comuni di piccola e media dimensione

Misure per l'Energia sostenibile. Il tema delle Misure per l'Energia Sostenibile da adottare all'interno degli strumenti di pianificazione urbanistica risponde ad obiettivi ben precisi, quali la riduzione dei consumi energetici, la riduzione delle emissioni di gas climalteranti, l'incremento dell'uso di energie rinnovabili. Tali istanze hanno aperto la strada per la costruzione di un quadro conoscitivo con cui mettere a sistema i dati su consumi e l'offerta esistente di energia, insieme a quella potenziale di fonti rinnovabili, onde potere disegnare scenari di valutazione per la domanda futura. In questo senso il Piano Energetico può considerarsi la migliore esemplificazione di azione locale per il raggiungimento degli obiettivi internazionali. Come strumento di raccordo tra obiettivi specifici e strategie di sistema energetico locale, accompagna i Nuovi Piani Regolatori Generali (NPRG) (lo adottano (60 comuni su 116)). Il PEC ha trovato aggiornamento e rafforzamento di intenti nei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES). Lo strumento della Smart Grid, ovvero la rete intelligente per la gestione dell'energia, di carattere volontario, pur se con bassa incidenza (10% dei Comuni) inizia a diffondersi nel nostro territorio e gli esperti sostengono che entro pochi anni saranno creati standard di collegamento anche con il mercato internazionale. Un terzo dei Comuni esaminati adotta il Bilancio Energetico Comunale, strumento volontario di analisi sullo stato del sistema energetico in essere presso le Amministrazioni sia in termini analitici sullo stato della situazione energetica di un territorio.

6.1.7. BUONE PRATICHE SUL VERDE URBANO (DALLA BANCA DATI GELSO DI ISPRA)

A quattro anni dalla sua entrata in vigore, la legge 10/2013 per lo sviluppo degli spazi verdi urbani ha contribuito in modo determinante al compimento di molti progressi importanti per lo sviluppo sostenibile delle città italiane e per la diffusione della cultura del verde.

Con l'obiettivo di diffondere quanto di innovativo è stato attuato a livello locale dalle amministrazioni italiane, la banca dati GELSO - Gestione Locale per la Sostenibilità²¹ di ISPRA ha creato una sezione tematica

²¹Il progetto GELSO si propone di favorire la diffusione delle buone pratiche di sostenibilità attuate a livello locale in Italia. Il suo database censisce più di 1000 buone pratiche promosse da enti locali, associazioni, enti di ricerca, scuole, università e soggetti privati. Elementi caratterizzanti delle buone pratiche sono il carattere innovativo, ovvero la capacità di produrre soluzioni nuove o che interpretino in modo creativo soluzioni già sperimentate, e la trasferibilità o riproducibilità, vale a dire la possibilità di replicare alcuni aspetti del modello proposto in altri contesti o di applicarli alla risoluzione di altri problemi. L'obiettivo primario di GELSO è creare una "rete" attiva di scambio di informazioni tra tutti coloro che sono impegnati a mettere in atto interventi di sostenibilità a livello locale. <http://www.sinanet.isprambiente.it/gelso/tematiche/buone-pratiche-per-il-verde-urbano>

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

dedicata alle buone pratiche per il verde urbano. La *survey* effettuata per l'aggiornamento di questa sezione ha permesso di rilevare che la maturità raggiunta dal percorso di attuazione della legge si riflette nelle buone pratiche messe in atto a livello nazionale.

I percorsi progettuali rilevati nel corso della *survey* sono presentati in questo contributo attraverso una suddivisione in categorie tematiche, strutturate a partire da un'attenta analisi dei contenuti della legge. Le buone pratiche raccolte costituiscono pertanto un insieme rappresentativo di iniziative progettuali sul verde urbano, rispetto alla varietà delle azioni effettivamente realizzate in attuazione della L.10, che esemplificano differenti tipologie di esperienze e scale di intervento e spaziano dalle molteplici iniziative volte al recupero e riqualificazione ambientale di aree verdi finalizzate all'incremento del verde pubblico, alla progettazione e gestione partecipata di aree verdi, alle esperienze di gestione della rete di aree verdi comunali, alla realizzazione di orti urbani a diverse finalità, alle iniziative di educazione ambientale, alla realizzazione di cinture verdi, alla tutela dell'agricoltura urbana, all'uso di strumenti innovativi per il censimento arboreo. L'arco temporale di riferimento dei progetti rilevati ha come intervallo inferiore l'anno di entrata in vigore della legge.

6.1.7.1. PRATICHE PER IL RECUPERO E LA RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DI AREE VERDI (ART. 6 COMMA 1, LETTERE C, E, G)

La presenza di spazi verdi è uno degli elementi fondamentali per il futuro delle città sostenibili. E' ormai ampiamente condiviso che le aree verdi rappresentano uno dei principali luoghi di aggregazione della città, per questo è necessario renderle più efficienti dotandole di maggiori servizi e sviluppando azioni di miglioramento nell'ottica della sostenibilità ambientale.

Tra le pratiche per il recupero e riqualificazione ambientale di aree verdi con la finalità di valorizzare o incrementare il verde pubblico presente sul territorio, importante tassello di riqualificazione ambientale, si inserisce il progetto realizzato dal comune di Massa Marittima **Il Giardino pubblico di "Norma Parenti"** che riguarda un "opera a verde", con movimenti di terra, manto erboso e pietra del luogo, riconoscibile come una interessante espressione di *land art*, finalizzata al recupero del quadro antico locale. Il Giardino è stato pensato come un luogo che fosse ad uso di tutti, turisti ma soprattutto cittadini, affinché potessero iniziare a riappropriarsi degli spazi della loro città. Altro esempio da citare in tal senso è il progetto del Comune di Trento **Parco Fratelli Michelin** che si colloca all'interno di un più ampio piano di riqualificazione urbana e di politica urbanistica su di un'area di 11 ettari, occupata fino al 1999 da un insediamento industriale. Il progetto del verde prevede una grande radura, che ai margini del fiume lascia spazio ad una geometria di circa 1.000 alberature di medio-alto fusto e macchie arbustive, in continuità con le pendici verdi del monte Bondone che fa da sfondo al parco. La dimensione naturale dell'intervento viene valorizzata prediligendo un sistema di arredo minimale e una sapiente attenzione alle prospettive visive e agli scorci verdi tra gli edifici. Anche il progetto del Comune di Verona **Parco di Santa Teresa** si concretizza nella realizzazione di un nuovo spazio verde polifunzionale, risultato di una studiata riqualificazione di una vasta area degradata, tesa alla ricomposizione del disegno paesaggistico dell'intera zona. Tratto distintivo del progetto **Il Parco San Lorenzo di Pegognaga**, prezioso recupero storico ambientale del Comune, è la creazione di una rete di realtà sociali che hanno reso possibile far diventare il Parco un elemento di identità dell'intera comunità e che continuano a portare avanti una progettualità che non si è esaurita con il solo recupero ambientale della zona, ma che prosegue tuttora anche attraverso un dibattito partecipato, contribuendo anche a sensibilizzare i cittadini sulla cultura del verde. Infine tra gli esempi virtuosi finalizzati alla promozione di iniziative locali per lo sviluppo di spazi verdi urbani con particolare riferimento alle coperture a verde e alla

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

trasformazione di aree in giardini pensili citiamo la **Riqualificazione di un'area a verde pensile** del Comune di La Spezia che riguarda il recupero di un'area abbandonata mediante la messa a dimora di specie mediterranee e la realizzazione di opere di contenimento dell'erosione del suolo a basso impatto ambientale.

6.1.7.2. PRATICHE DI PROGETTAZIONE E GESTIONE PARTECIPATA DI AREE VERDI (ART.6, COMMA 1, LETTERE B, G)

Nella progettazione di aree verdi è diventato sempre più centrale il ruolo dei cittadini e il loro coinvolgimento già nelle prime fasi di individuazione e valutazione degli interventi pubblici di rigenerazione urbana, con lo scopo di accrescere il senso di appartenenza verso gli spazi verdi e favorire un maggiore e virtuoso aumento della qualità urbana del verde.

Tra gli esempi di sensibilizzazione della cittadinanza e che testimoniano anche l'importante funzione dell'approccio partecipato nella gestione del verde urbano rientra il progetto **Io Partecipo...per una città green!!!** del Comune di Massa diretto a coinvolgere i cittadini, le associazioni, le attività commerciali nella definizione e attivazione di forme di gestione dal basso delle aree di verde pubblico. I cittadini sono attori principali anche nel progetto di **Riqualificazione del Parco Corto Maltese** nel quartiere Scampia di Napoli finalizzato alla restituzione di un'area verde ordinata e fruibile con un costo dell'opera contenuto. Ha valenza partecipata anche il progetto di **Manutenzione del verde** del Comune di Treviglio che vede il coinvolgimento di cittadini, scolaresche, cooperative locali e anche con il coinvolgimento dei pazienti dell'ospedale psichiatrico nei lavori di manutenzione del verde, riqualificazione di aree pubbliche, piccoli lavori di potatura e verniciatura di arredo urbano. Con il progetto **Il Giardino condiviso** il Comune di Camino (AL) ha invece realizzato un nuovo giardino nell'area circostante l'ex asilo con la finalità di consolidare la coesione sociale attraverso una divulgazione della cultura del giardino, basata sui criteri della sostenibilità. L'opera che si distingue per l'abilità con la quale si è utilizzato un terreno morfologicamente critico e cercato un armonioso inserimento nel contesto territoriale, per l'accurata scelta delle specie coltivate e per la modalità di disposizione delle stesse rappresenta un ulteriore esempio di buona pratica finalizzata all'incremento delle aree verdi.

6.1.7.3. PRATICHE DI GESTIONE DELLA RETE DI AREE VERDI COMUNALI (ART.6, COMMA 1, LETTERA G)

Il vantaggio di una rete verde rispetto ad un verde a macchia di leopardo è quello di stabilire connessioni sia di tipo spaziale che funzionale. Fasce fluviali, viali alberati, strade di quartiere, parchi e giardini, sentieri collinari e boschi, aree agricole periurbane, sono tutti elementi che la rete verde connette e di cui richiede una nuova definizione di ruoli, funzioni e disegno attraverso misure di gestione mirate.

Parte dal patrimonio del verde, considerando gli spazi verdi, pubblici e privati, patrimonio cittadino e asse fondante della qualità della vita urbana la strategia di rigenerazione urbana a livello metropolitano messa a punto dal Comune di Milano. Dopo un quinquennio di crescente attenzione ai problemi legati al fenomeno dell'urbanizzazione e del consumo di suolo, ma anche dell'agricoltura, dei parchi e dello spazio aperto, l'Amministrazione comunale ha voluto avviare un'azione di bilancio e di riflessione sul futuro, finalizzata alla redazione di un documento strategico per il verde urbano **Paesaggi futuri. Milano: spazi aperti in una visione metropolitana**, che costituirà la base per la stesura del nuovo Piano del Verde della città, in un'ottica metropolitana. La configurazione del sistema dei parchi metropolitani è l'elemento centrale nella costruzione del documento d'indirizzo strategico per la futura visione del verde urbano del Comune di

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

Milano. Il sistema dei parchi sovralocali consente una proiezione verso la regione urbana, mettendo in connessione i parchi della città metropolitana e i parchi esterni, integrandoli in un disegno unitario dei "parchi territoriali" attorno a Milano.

Con la finalità di mettere a sistema il patrimonio verde della città di Perugia, migliorandone lo standard qualitativo e la fruibilità da parte dei cittadini, nasce anche il progetto **Futuro nel Verde** realizzato dal Comune. L'obiettivo è quello di coinvolgere i diversi soggetti della green community, creando una comunità sensibile alla qualità del verde, alla sostenibilità ambientale e all'economia verde, al fine di accrescere la coesione sociale e contribuire all'innovazione sociale, economica, tecnologica dei territori, mettendo a sistema le diverse esperienze.

6.1.7.4. NUOVA GENERAZIONE DI ORTI URBANI A FINALITÀ SOCIALE, DIDATTICA E STORICA (ART.6, COMMA 1, LETTERA G)

Gli orti urbani in Italia hanno profonde radici nella storia urbanistica e sociale delle nostre città. Negli ultimi decenni questa lunga tradizione è stata rivitalizzata da numerose iniziative che hanno dato nuova linfa e nuove finalità a queste aree capaci di dare un importante contributo al rapporto tra cittadini, città e verde. Nel nostro paese si contano numerosissime iniziative per la creazione di orti urbani, tra cui esperienze di eccellenza come quelle di Bologna, Firenze e Torino.

Nella nuova generazione di orti urbani le forme tradizionali di orticoltura urbana, finora affidate prevalentemente a anziani e pensionati, si intrecciano con la promozione di nuovi stili di vita e con le pratiche di coltivazione urbana che si stanno diffondendo tra la popolazione giovane. Un esempio in tal senso viene dal Comune di Modena, che con il progetto **OrtiaMO** ha messo a disposizione 12 mila metri quadri che saranno affidati con bando a giovani, famiglie e associazioni. Il progetto risponde anche all'intento di diffondere la cultura del verde e dell'agricoltura tra i cittadini, con moduli formativi sulle tecniche di coltivazione, e di creare occasioni di socializzazione e coesione sociale, coinvolgendo i beneficiari nella riqualificazione e manutenzione di beni comuni.

Nel Comune di Ferrara, la lunga esperienza legata agli orti urbani si è di recente arricchita di un bosco di comunità di tipo alimentare, la **Food Forest**, nata su sollecitazione di un gruppo di cittadini. Il progetto è stato coordinato dal Centro IDEA, Centro di Educazione alla Sostenibilità del Comune, che ha condotto i laboratori formativi e di progettazione partecipata, permettendo la realizzazione di un bosco progettato e gestito dalla comunità, che lo cura e può utilizzarne i frutti.

Gli orti stanno assumendo un peso sempre maggiore anche all'interno dell'attività didattica delle scuole primarie (ma non solo), costituendo uno strumento particolarmente efficace di educazione ambientale e alimentare. Tra gli esempi provenienti dai piccoli comuni, possiamo citare l'**orto didattico** dell'Istituto comprensivo del Comune di Scanzorosciate (BG), strutturato in aree specializzate per tipo di coltivazione, che coinvolge anziani e giovani nel recupero della memoria storica riguardo alle passate modalità di conduzione degli orti familiari.

Accanto agli orti di nuova realizzazione, non possono essere trascurati gli orti storici, importanti aree verdi spesso situate nel cuore delle città, legate indissolubilmente al paesaggio tradizionale e alla storia cittadina. Elementi al centro dell'intervento di **restauro dell'orto storico dei Frati Cappuccini di Cagliari**, realizzato sulla base di ricerche storiche che hanno permesso il recupero filologico dell'impianto originario, con un risultato decisamente suggestivo, ove giocano un ruolo importante le aree a prato, le aiuole con specie aromatiche, gli edifici arborei residuali, le rocce e le grotte e il collegamento con il vicino Orto botanico

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

dell'Università cittadina. Il restauro o il reimpianto di orti storici può essere anche un complemento del patrimonio archeologico, come nel caso dell'**orto romano** del Comune di Bene Vagienna (CU), realizzato sulla base di un'accurata indagine storico-culturale, anche di tipo archeologico, che ha permesso di individuare le varietà vegetali da coltivare e di proporre un disegno dell'impianto che riproducesse le caratteristiche dell'antico orto romano.

6.1.7.5. EDUCAZIONE AMBIENTALE (ART.6, COMMA 1, LETTERA G)

Le aree verdi urbane hanno un valore insostituibile per l'educazione ambientale, legato alla possibilità di condurre esperienze pratiche e di ritrovare elementi di naturalità all'interno della città.

Tra i numerosi esempi, che ormai fanno parte del curriculum scolastico delle scuole di ogni ordine e grado, citiamo un progetto del Comune di Piacenza che mette al centro le numerose funzioni delle aree verdi: il **Depuratore d'aria biodiverso**. L'iniziativa prevede laboratori di cittadinanza attiva per la messa a dimora di piante e una campagna di comunicazione che ha lo scopo di evidenziare molteplici funzioni ecologiche svolte dalle piante in crescita (sequestro di CO₂, fissazione delle polveri, riequilibrio igrotermico), il valore culturale e paesaggistico degli alberi in città e il loro ruolo per il mantenimento della biodiversità.

Un diverso esempio del rapporto tra scuole e aree verdi cittadine viene dal progetto **Tangenziale verde** del Comune di Casalmaggiore (CR). L'iniziativa, nata da un gruppo di genitori, ha proposto di sfruttare l'area verde lungo l'argine del Po come "tangenziale verde", percorribile a piedi o in bici, per collegare il centro storico alla scuola primaria Marconi. Un percorso alternativo di un paio di chilometri nella natura, che permette di evitare i rischi delle strade e di ridurre l'inquinamento acustico e atmosferico, con vantaggi per tutta la comunità.

Il valore delle aree verdi per la scuola può estendersi dall'educazione ambientale fino a diventare il centro stesso della didattica. Anche nel nostro paese, sono numerose le esperienze, come quelle delle "scuole nel bosco", delle "scuole all'aperto" o delle "scuole fuori", che tendono ad annullare la distanza tra il "dentro" e il "fuori" la scuola, dove il fuori sono quegli spazi verdi che, oltre a insegnare e divertire, permettono un percorso di crescita personale dell'alunno fondato sul rapporto con la natura. Nel 2016 molti di questi percorsi si sono uniti creando la **rete nazionale delle scuole pubbliche all'aperto**, che vede tra i fondatori il Comune di Bologna. La rete intende fornire agli operatori scolastici strumenti operativi e linee guida per l'attuazione della didattica all'aperto.

6.1.7.6. CINTURE VERDI (ART.6, COMMI 1 E 2)

Le cinture verdi sono uno strumento che permette di mettere in rete aree verdi urbane e periurbane, per delimitare gli spazi urbani, salvaguardare le aree comunali non urbanizzate e contribuire all'obiettivo del risparmio di suolo.

Accanto alle buone pratiche raccolte in GELSO e descritte nella Relazione 2016 (cinture verdi dei Comuni di Torino, Reggio Emilia e Bergamo), possiamo citare l'esperienza del Comune di Ravenna.

La **cintura verde del Comune di Ravenna**, progettata nel Piano di Settore del verde, è costituita da una cintura interna che riprende il percorso delle antiche mura e da un'altra esterna che si sviluppa lungo il margine cittadino. Il percorso delle mura viene recuperato integrando percorsi ciclo-pedonali con aree verdi attrezzate, di richiamo sia per i residenti che per i turisti. La cintura esterna vede invece il bosco come sistema di collegamento esterno della città, che ne definisce allo stesso tempo il limite rispetto alla frangia urbana, al sistema agricolo, agli assi viari trafficati, alle aree produttive e industriali. Le aree verdi

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

interrompono il bosco di cintura proponendo aree di sosta attrezzate, giardini di Quartiere, "contenitori di funzioni" per Ravenna e per i sistemi territoriali del litorale e della frangia urbana.

6.1.7.7. AGRICOLTURA URBANA (Art.6, comma 2, lettera b)

Tra i compiti attribuiti dalla L.10 alle amministrazioni locali per la tutela e lo sviluppo delle aree verdi, vi è quello di "prevedere opportuni strumenti e interventi per la conservazione e il ripristino del paesaggio rurale e forestale non urbanizzato di competenza dell'amministrazione" (art. 6, comma 2, lettera b). All'interno di questo insieme, riveste senza dubbio un'importanza particolare la tutela delle aree agricole urbane e periurbane.

Il progetto AgriCultura per la realizzazione di un Distretto Agricolo Culturale Milanese ha tra le varie finalità la costituzione di una forma di gestione unitaria del patrimonio culturale e paesaggistico dell'agricoltura milanese: il rafforzamento della sinergia tra cultura, socialità e produzione, si fonda sulla spiccata multifunzionalità che già oggi caratterizza molte aziende agricole milanesi. Nel quadro delle finalità del Progetto, il Comune di Milano attribuisce particolare rilevanza al sistema delle cascine di sua proprietà, agli edifici e al contesto paesaggistico. Il sistema delle cascine di proprietà pubblica rappresenta un eccezionale patrimonio di esperienze e luoghi, storia e pratiche economiche, culturali, ambientali e sociali. Esse raccontano una dimensione rurale della città non ancora scomparsa e che merita di essere salvaguardata, valorizzata e messa a sistema. Questo storico patrimonio va messo a disposizione della collettività, anche in considerazione della sua collocazione nel paesaggio agrario, dove le occasioni di aggregazione sono rare e richieste.

Il progetto **Agri Gentium. Landshape re-generation**, attuato dal Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, pone l'accento sul valore paesaggistico e sociale dell'agricoltura periurbana. Il progetto, che ruota intorno ai concetti di "campagna e comunità", ha messo in pratica politiche d'eccellenza capaci di coniugare la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale con il recupero della memoria storica di antiche pratiche produttive e la creazione di prodotti di eccezionale qualità.

Il Comune di Favara ha tutelato l'agricoltura tradizionale urbana e periurbana attraverso il progetto **Parco Urbano degli Orti**, che ha previsto un insieme di interventi di riqualificazione urbana volti al recupero e alla fruizione del vallone Cicchillo, ricostituendo le connessioni pubbliche che nel passato permettevano l'attraversamento della Valle.

6.1.7.8. STRUMENTI INNOVATIVI PER IL CENSIMENTO ARBOREO (Art. 2)

Delineare un quadro conoscitivo del patrimonio pubblico arboreo e arbustivo, attraverso la rilevazione, catalogazione e valutazione dell'intero patrimonio verde presente sul territorio è necessario non solo per valorizzare ma anche per gestire in modo sempre più efficiente il verde pubblico come previsto dalla L.10.

L'importante ruolo che gli alberi rivestono, in particolar modo, nel controllo delle emissioni, nella prevenzione del dissesto idrogeologico, nel miglioramento della qualità dell'aria e più in generale della vivibilità degli insediamenti urbani, rende strategica, per qualsiasi amministrazione comunale, la conoscenza dettagliata del proprio patrimonio arboreo.

L'art.2 della L.10 introduce, al fine di incidere maggiormente sull'azione amministrativa ed assicurare il rispetto dell'obbligo imposto ai comuni, alcune modifiche alla L. 29 gennaio 1992, n. 113 "Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica".

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

Nel censimento arboreo un valido supporto è rappresentato dall'uso di applicativi software e metodologie di georeferenziazione. Il Comune di Torino con il progetto **Sistema di gestione del verde basato su un censimento informatizzato e georeferenziato** rappresenta un esempio di uso di tali strumenti innovativi. Il sistema di gestione del verde, realizzato dal personale comunale, riguarda il censimento puntuale, a fini gestionali, del verde pubblico cittadino, attraverso l'utilizzo di un software freeware QGIS, che permetterà di quantificare e definire i diversi ambiti di manutenzione (giardino attrezzato, giardino scolastico, viale, parco, area verde, ecc.), dando loro un identificativo. Un ulteriore esempio in tal senso è rappresentato dal progetto **Censimento informatizzato del verde** realizzato dal Comune di Segrate. Il progetto adotta un sistema di censimento informatizzato del verde, aggiornato dagli operatori in tempo reale con l'ausilio di computer palmare e consultabile anche via web attraverso il sito comunale. Il sistema permette anche al cittadino di segnalare, tramite un applicativo social, le aree in cui è necessario intervenire. È inoltre previsto un costante monitoraggio visivo e strumentale dello stato delle alberature, che consente una programmazione degli interventi di potatura e riduce il rischio di incidenti per cadute di alberi.

6.1.8. RICERCA CONGIUNTA ISPRA – ENTE CREA SULLE MICORRIZE E NUOVI BIOSTIMOLANTI PER IL MIGLIORAMENTO DELL'ADATTAMENTO DI SPECIE ARBOREE E ARBUSTIVI IN AMBIENTI URBANI, DIFFICILI E/O INQUINATI.

Lo scorso febbraio, ISPRA ha formalmente avviato una collaborazione con l'Ente CREA (l'Ente collegato al Ministero delle Politiche Agricole che raggruppa gli Istituti di Ricerca e Sperimentazione Agraria), riguardo al tema dell'impiego di microrganismi fungini, in particolare micorrize e biostimolanti di nuova generazione per migliorare l'attecchimento e lo sviluppo di specie arboree e arbustive ad uso non alimentare, in ambienti difficili come quello di città o di aree di bonifica.

Per quanto riguarda il settore del verde urbano, il tema dello studio della biodiversità micologica e l'utilizzo dei funghi come indicatori biologici per la valutazione qualitativa degli ecosistemi urbani, compreso il suolo nonché l'uso degli stessi per migliorare l'attecchimento e la sopravvivenza delle piante arboree e arbustive in ambienti ostili, come quello di città e di zone ad alta pressione ambientale è stato condiviso come un filone di ricerca promettente e congruo con gli obiettivi e i ruoli dei rispettivi enti.

Le informazioni ad oggi disponibili sull'evoluzione dell'uso di inoculi micorrizici e di altri biostimolanti, a partire dagli anni '70-'80, restituiscono l'immagine di un mercato dei prodotti contenenti tali agenti caratterizzato da una crescita esponenziale e con una proposta che supera i cento formulati commerciali.

Questo scenario è apparso a entrambi gli Enti proficuo per un impegno di studio da dove far emergere, attraverso il lavoro di istituzioni competenti e autorevoli, un'informazione circostanziata e affidabile circa l'effettiva positività dell'uso di tali prodotti nelle varie applicazioni e se esistono, nel caso, anche rischi per l'ambiente.

Come primo prodotto atteso dalla prima fase di collaborazione tra Ispra e Ente CREA, un *dossier* (previsto per la fine del 2017) dove vengano raccolti tutti gli elementi di conoscenza fondamentale della tematica e dello stato dell'arte dell'uso di inoculi micorrizici e biostimolanti per la coltivazione di piante arboree e arbustive a scopi non alimentari (quindi verde urbano, verde tecnico, ripristini e risanamenti ambientali).

Obiettivo principale del documento, sarà quello di rendere disponibili tutte le informazioni più importanti circa tali approcci di coltivazione vegetale e individuare futuri fabbisogni di ricerca in funzione di puntuali

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

progetti di sperimentazione, da utilizzare, nelle occasioni a venire, come candidature a programmi di supporto finanziario a livello nazionale e comunitario.

6.2. CONTRIBUTI TECNICO-SCIENTIFICI A SUPPORTO DELLE ATTIVITÀ DEL COMITATO NAZIONALE PER IL VERDE PUBBLICO

6.2.1. LE ATTIVITÀ TECNICO-SCIENTIFICHE DEL CNR

E' sempre più crescente il bisogno di realizzare un verde urbano che non sia solo espressione del gusto estetico e allieti la vista di cittadini e turisti, ma che sia in grado di fornire una serie di servizi ecosistemici di carattere ambientale e socio-culturale e di conseguenza produrre valore economico. Tra i primi vanno citati soprattutto la capacità di immagazzinare carbonio e contribuire localmente al problema del riscaldamento globale così come anche sancito dalla COP 21 di Parigi. Ma anche l'assorbimento di inquinanti atmosferici per limitare il problema della qualità dell'aria sempre più pressante nelle nostre città, il controllo delle acque piovane, la riduzione dell'effetto isola di calore. Tra i secondi possono essere annoverati la funzione estetico-ricreativa, la capacità di migliorare la salute fisica e mentale dei cittadini, la funzione di attrazione turistica (Livesley et al., 2016).

Tutti questi servizi sono dei benefici con un chiaro valore economico che in molti casi può essere quantificato con dei modelli che tengano conto delle esternalità, come nel caso del noto modello i-Tree sviluppato in America dallo USDA e in corso di implementazione e validazione in Europa anche attraverso il lavoro del CNR (Morani et al. 2014, Calfapietra et al., 2016). Dalle varie stime effettuate è emerso quindi che il **denaro speso per il verde pubblico ed in particolare per il patrimonio arboreo risulta essere un investimento e non un costo per la società con un ritorno economico pari a circa 3 volte il denaro investito.**

Questo necessita però di un impegno sempre crescente nel tradurre in applicazioni concrete nelle nostre città quanto viene scoperto e acquisito in termini di conoscenze scientifiche al fine di realizzare nuove aree verdi e di gestire le esistenti con approcci che consentano di massimizzare i servizi ecosistemici fruibili dalla popolazione. Risulta anche importante però tenere conto dell'adattamento della vegetazione alle condizioni ambientali delle aree urbane che ne può condizionare la capacità di mitigazione e quindi di fornire servizi (Calfapietra et al. 2015). E' quindi necessario stringere i rapporti tra il mondo scientifico, le comunità degli amministratori locali, i progettisti e managers e le aziende che su questo possono investire sia al livello di immagine ma anche per un ritorno economico affinché le nuove conoscenze scientifiche siano messe al servizio delle nostre città (Raymond et al. 2017). In molti casi questo sta avvenendo ma in tanti altri questo stenta a decollare da un lato per mere logiche clientelari dall'altro dietro alla sempre più frequente argomentazione della mancanza di fondi.

Eppure già la legge 10/2013 aveva sollecitato il coinvolgimento di aziende private nel ruolo di sponsorizzazione per iniziative di rimboschimenti urbani, meccanismo che ben rispecchia ad esempio quello del mercato volontario dei crediti di carbonio, oggi usato più a livello di immagine dalle grandi aziende ma in genere caratterizzato da interventi in paesi terzi (Sud America, Africa) quando potrebbe invece essere adottato per recuperare le tante aree degradate delle nostre città soprattutto nel contesto di periferia o periurbano.

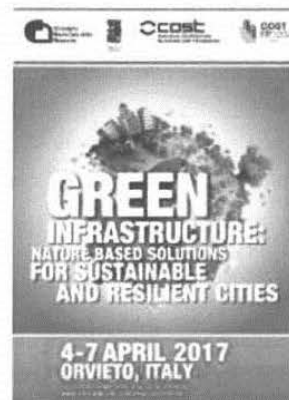
Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

Anche la recente linea prioritaria delle Nature Based Solutions lanciata dalla Commissione Europea attraverso il programma H2020 prevede proprio di realizzare progetti che vedano insieme tutti i principali stakeholders menzionati sopra con un focus particolare sul settore privato (Raymond et al 2017). Questo nella consapevolezza che il verde urbano non solo è un investimento per la comunità ma è fonte anche di ricchezza e per questo può attrarre l'interesse di molte aziende a varia scala. Basti citare l'enorme investimento in Green Infrastructure che si sta realizzando in tante città ad esempio per la regimentazione delle acque e limitare fenomeni alluvionali nonché migliorarne la qualità con tecnologie di fitorimediazione (Philadelphia, 2 miliardi di dollari, le "Sponge Cities" in Cina solo per fare alcuni esempi). Ecco che si spiega allora come varie multinazionali si stiano avvicinando con interesse a questa tematica.

6.2.1.1. LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI ORVIETO COME PUNTO DI SVOLTA PER TRADURRE LE CONOSCENZE SCIENTIFICHE AL SERVIZIO DEL VERDE URBANO E DEI CITTADINI

Negli ultimi quattro anni molti dei più importanti esperti in 'urban greenspace' si sono incontrati regolarmente nell'ambito del programma COST GreenInUrbs coordinato dal CNR-IBAF, comparando le migliori pratiche per promuovere una maggiore comprensione e per tradurre la ricerca in applicazioni concrete. Dal 4 al 7 Aprile, 400 specialisti si sono incontrati in Italia, grazie al patrocinio del Comune di Orvieto, per discutere le loro conclusioni e promuovere il bisogno di un'azione urgente, per rendere le città europee e non solo ancora più verdi. Molti temi sono stati toccati sia in sessioni plenarie, roundtables e nelle seguenti sessioni parallele:

- Implications of GI on air quality
- GI for water and soil management and remediation
- GI for climate regulation and climate change resilience
- Biodiversity and ecological implications of GI
- Health focused GI – enabling healthy and active lives
- Engaging communities and partners to participate in the co-production of GI
- New governance and funding models for GI
- Science-policy implications of GI
- Economic impact of GI for resilient and sustainable cities
- GI in future urban planning
- Assessing and mapping Ecosystem Services generated by urban GI
- Sustainable management of GI



In un momento in cui il cambiamento climatico, una bassa qualità dell'aria e uno stile di vita sempre più stressante, minacciano di rendere le città aree poco confortevoli e poco salutari, un maggiore investimento nelle green infrastructure diventa uno strumento relativamente semplice ed economico per migliorare la qualità della vita. Dagli Stati Uniti alla Cina, dall'Australia al Sud America ed ovviamente dall'Europa gli specialisti del 'greenspace' arrivati da più di 50 paesi in rappresentanza di tutti i continenti si sono uniti nell'impegno per promuovere città e metropoli ancora più verdi, salutari e belle traducendo per i professionisti, gli amministratori, i manager e i semplici cittadini le recenti scoperte scientifiche nel settore.

Il dott. Carlo Calfapietra del CNR-IBAF, Chair della Conferenza e Chair del programma europeo COST GreenInUrbs (carlo.calfapietra@ibaf.cnr.it) anche Co-Chair dell'Expert Working Group sulla tematica della

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

Nature Based Solutions per città più sostenibili e resilienti ha fortemente spinto affinché il progetto Europeo e la Conferenza fossero proprio strutturata con un chiaro intento applicativo. Per questo oltre ad un libro di carattere più scientifico sono state rilasciate delle Guidelines e un tool per gli amministratori e i managers per la scelta delle specie arboree migliori da usare nelle maggiori città Europee in base a particolari benefit richiesti dal richiedente (http://www.greeninurbs.com/p_specifind/).

Maggiori informazioni inclusi book of abstract, Guidelines per amministratori e professionisti, le presentazioni dei keynote speakers alla Conferenza di Orvieto e le interviste, possono essere scaricate su <http://www.greeninurbs.com/finalconference/>

Il programma GreenInUrbs è parte del programma Europeo COST (Co-operation in Science and Technology) Action – coordinato dall'Istituto di Biologia Agroambientale e Forestale del CNR. Maggiori informazioni possono essere trovate su www.cost.eu e su <http://www.greeninurbs.com/>

6.2.1.2. IMPLEMENTAZIONE DELLA LEGGE 10/2013 ALLA LUCE DELLE INDICAZIONI AL LIVELLO INTERNAZIONALE

Come già accennato in precedenza la Legge 10/2013 offre già molti elementi importanti che andrebbero da un lato essere messi in pratica con politiche sia al livello nazionale che locale, dall'altro necessiterebbe di una ulteriore implementazione per contemplare quelli che sono gli approcci di governance e di best practices al livello internazionale e le più moderne conoscenza scientifiche nel settore al fine di massimizzare proprio i servizi ecosistemici forniti. Ad esempio all'art. 3 viene menzionata la realizzazione di linee guida a cui necessariamente dovrebbero essere aggiunti delle soglie legislative al fine di fissare degli obiettivi chiari e precisi anche in un'ottica di sostenibilità ambientale secondo politiche internazionali (vedi ad es. COP 21 per i cambiamenti climatici o Direttiva Quadro sulle Acque) e di efficienza economica. Ma non si può non prevedere anche un monitoraggio e quindi una stima quantitativa di questi benefici prodotti dalla corretta pianificazione e gestione delle aree verdi al fine di instaurare un regime di premialità verso le amministrazioni virtuose che abbiano rispettato queste soglie secondo indicatori prestabiliti. Non si può quindi prescindere dal rapporto sempre più stretto con gli enti di ricerca e le università che aiutino a fissare soglie e indicatori secondo criteri scientifici ed in base alle politiche e direttive internazionali ma anche stabiliscano un protocollo di monitoraggio dei benefici prodotti secondo regole quantitative così come anche recentemente implementato dalla EU per l'area delle Nature Based Solutions (Raymond et al. 2017). Questo consentirà di mettere a punto protocolli di intervento e di finanziamento da parte di soggetti privati così come suggerito dall'art. 6 della Legge 10/2013 e di valutare i benefici prodotti da questi interventi.

In Tabella 6.1 alcuni punti estratti dalle Guideline for Urban Forestry as Critical Green Infrastructure In European Urban areas (Davies et al. 2017) alcuni elementi di riflessione per l'implementazione della Legge 10/2013 secondo i recenti approcci al livello Europeo.

Tabella 6.1: Riconoscimento e regolamentazione del verde urbano. Estratto dalla Guideline for Urban Forestry as Critical Green Infrastructure In European Urban areas (Davies et al. 2017)

La Foresta Urbana come elemento chiave della infrastrutture verde per fornire servizi ecosistemici
Effetto su clima (globale e locale) attraverso assorbimento di Carbonio e effetto microclimatico
Miglioramento qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo nonchè contenimento alluvioni e erosioni
Fornitura di beni e servizi incluso cibo e biomassa
Effetto positivo su biodiversità

Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico – Relazione Annuale - 2017

Effetto positivo su salute fisica e mentale
Aumento del valore delle proprietà
Funzione estetico-ricreativa nonché turistica
La pianificazione del verde
Riconoscimento della pianificazione del verde anche attraverso soglie e indicatori da introdurre al livello legislativo
Pianificazione sostenibile basata su un inventario delle risorse arboree e fissazione di obiettivi target (es. quantità C o inquinanti assorbiti)
Realizzare linee guida territoriali basate sui suddetti obiettivi e corredate da schede tecniche riguardo la varietà di specie, qualità dei suoli, benefits prodotti
Risorse
Per risorse si intendono personale, piani e risorse finanziarie ma anche il calcolo del valore prodotto dal verde e in particolare dalla Foresta urbana
Diverse iniziative e programmi (vedi ad es. Mercato Volontario Crediti di C) possono essere utilizzate per attrarre fondi privati nella realizzazione di nuove aree verdi
La persona (o il gruppo) incaricato dall'amministrazione per la gestione/pianificazione della Foresta Urbana/Infrastruttura verde deve avere un approccio interdisciplinare (vedi sotto) e aderire a network internazionali per la formazione/aggiornamento
Regolamentare il verde attraverso un approccio interdisciplinare e partecipativo
Molte discipline sono richieste nella pianificazione e gestione della Foresta Urbana nell'ottica di Infrastruttura verde inclusa quella del forestale, arboricoltore, pianificatore, architetto paesaggista, etc.
Associazioni, cittadini e ONG devono essere coinvolti nella varie fasi di gestione e pianificazione secondo un processo partecipativo

Figura 6.1: Conferenza Internazionale di Orvieto Ad Orvieto (4-7 Aprile 2017) "Green Infrastructure: Nature Based Solutions for Sustainable and Resilient Cities" Materiale scaricabile su www.greeninurbs/finalconference